

Ventunesima domenica ordinario

Anno A

23 agosto 2026

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie!

Infatti,

chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore?

O chi mai è stato suo consigliere?

O chi gli ha dato qualcosa per primo

tanto da riceverne il contraccambio?

Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Tu sei Pietro e su questa pietra

edificherò la mia Chiesa

e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa.

Alleluia.

†Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti».

Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

Omelia del 23 agosto 2026

Il vangelo di questa domenica ci stimola a riflettere sulla chiesa e sulla funzione di Pietro. Ma è soprattutto sulla fede che siamo chiamati ancora una volta a interrogarci. Gesù interroga i discepoli su chi egli sia. È una domanda che è essenziale per un cristiano. Chi è per noi Gesù? È importante che Gesù chieda non chi Egli sia, ma chi è per noi? È questo che conta.

Gesù entra dunque in rapporto con noi, il suo è un rapporto personale, unico, che pone a ciascuno di noi, e a noi come comunità questa domanda: Chi è Gesù per te.?

Pietro risponde per i discepoli, ma anche per noi: "Tu sei il Figlio del Dio vivente".

E noi che cosa diciamo quando diciamo che Gesù è il Figlio di Dio? Giovanni dice che Gesù è la Parola - il Logos - di Dio. E ancora Giovanni fa dire a Gesù: "Io e il Padre siamo una cosa sola:"

Cosa intendono , cosa vogliono dirci questi discepoli, questi uomini spirituali, questi nostri padri nella fede?

Vogliono sostanzialmente dirci che Gesù è mistero, è un uomo che riflette in sé talmente profondamente Dio, è talmente aperto nello Spirito a Dio, che Gesù ci rivela il Padre, afferma e ci rivela che è una cosa sola con Lui. Egli ha dato un volto al Padre, è lui che ci ha mostrato come il Padre sia amore.

Noi siamo costantemente interrogati da Gesù, con amore, con tenerezza su chi sia Gesù per noi, perché dalla risposta che diamo a questa domanda dipende la nostra fede, il nostro affidarci a Gesù, a Dio, ma dipende anche la nostra concezione della vita, quali siano i valori essenziali che portiamo in noi. Ma non è risposta che nel corso della nostra esistenza sarà sempre uguale, è una risposta che ha sfumature, intensità diverse a seconda delle esperienze che faremo, di ciò che comprenderemo del mistero della vita e dell'universo tutto. Talvolta la risposta potrà essere debole, affaticata, risponderemo come gli altri discepoli con balbettii. Ci sono ore invece che sentiremo con tutti noi stessi la divinità di Gesù, come Egli sia l'orientamento, il cuore della nostra vita. Non noi troveremo le parole, ma lo Spirito di Dio che abita in noi.

Alla domanda posta da Gesù ai suoi, Pietro: risponde con prontezza: "*tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente*" E Gesù di fronte a questa confessione di Pietro gli dice "*Beato te, Simone, figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli*". Pietro ascolta le profondità che lo abitano, ciò che il Cristo ha seminato in lui ed è da queste profondità che nasce la sua risposta su chi Cristo sia per lui.

E' sulla fede di Pietro e di coloro che in Cristo contemplano il Figlio del vivente, la luce, il centro assoluto di ogni vita e di ogni frammento dell'universo, è su questa fede che il Signore edifica la sua Chiesa, la sua comunità di fede, di speranza e di amore. E aggiunge Gesù che su questa chiesa di amore, di fede e di comunione nulla potranno le potenze degli inferi animate da una volontà di distruzione, da una sete di potenza che sgorga dalla bassezza e dall'odio, che oltraggia la bellezza e la santità, la luce e la vita . La guerra, la lotta di coloro che posseggono capitali contro i poveri della terra non ci parlano forse della lotta degli inferi contro la sapienza e l'amore e la conoscenza di Dio?

Non è forse questa la possente lotta dello scontro perenne nella storia dell'uomo tra ciò che è civiltà, bellezza, rispetto assoluto di ogni uomo, da qualsiasi terra ogni creatura provenga, che ha reso il bruto originario, l'uomo primitivo un creatore di

bellezza e di arte? A questa costante e santa opera di creazione e di amore Dio ci chiama, come ci ricorda anche Pietro nella bellissima e luminosa lettera ai cristiani di Roma.

Possiamo chiederci quale oggi sia la funzione di Pietro, del papato all'interno della Chiesa

Pietro è figura della chiesa, è figura dei credenti, di coloro che riconoscono in Gesù il Figlio del Dio Diventa roccia, non per se stesso, non per le sue forze. È roccia in forza di questa sua confessione di fede in Gesù. È roccia non per le sue capacità umane, non per gli appoggi mondani. È roccia in forza di Gesù, è roccia per la sua confessione di fede e per la sua fedeltà a Gesù.

Parole spesso equivocate. Gesù non ha dato un potere ad una istituzione, alla Chiesa, al papato

È la fede in Gesù, è la comunione con lo Spirito che rende Pietro e la sua Chiesa capace di sciogliere, di perdonare, di rendere capaci della comunione con Dio, di entrare in rapporto con Lui.

IL male – le porte degli inferi – le forze negative e distruttive che abitano nell'uomo non resisteranno alla forza – al potere divino – che suscita la fede nel Dio di amore.

Qual è, dunque, la funzione di Pietro? Pietro ha la funzione di confermare i discepoli di Cristo nella fede, come dirà Gesù in un altro passo evangelico, ha la funzione di essere un segno di unità della Chiesa, che ha solo nel Cristo il suo centro e la sua forza. Ma questo compito, questa chiamata alla fede, alla trasparenza di Cristo, non è affidato solo a Pietro, al papa, ai vescovi, ai sacerdoti, ma a ciascuno dei cristiani, perché tutti noi siamo chiesa, cioè facciamo parte di quella comunione che pone in Cristo e in Dio la sua speranza e la sua fede